

Artisti dello spettacolo, sportivi un giornalista: da Guccini alla Guerritore, riflettono su innovazioni e limiti di Wojtyla



La sua apertura al mondo e alle religioni è la dote più amata, le scelte verso la femminilità e la sessualità l'aspetto più criticato

L'ERA DI WOJTYLA

Dialogava con gli altri, lascerà il segno

JURY CHECHI, olimpionico

«Vicino alle persone normali indietro sulla contraccezione»



1. È stato un Papa che come nessun altro ha saputo stare vicino alle persone «normali». Questo ha influito sulla straordinaria capacità di Giovanni Paolo II di suscitare simpatia e affetto anche da parte di chi non è abitualmente vicino ai temi religiosi.

2. Se devo a tutti i costi trovare qualche limite a questo pontificato mi viene da pensare ad una scarsa «modernità» su un tema importante come quello della contraccezione.

3. Bisognerebbe semplicemente trovare continuità. Ma non sarà affatto facile. **f. lu.**

GIANNI RIVERA, ex calciatore, ex parlamentare

«Ha dialogato con tutti spero si continui così»



1. Come aspetto più rilevante indicherei la voglia e la straordinaria capacità di dialogo che ha manifestato con tutti. E in particolare con i nemici «storici» della Chiesa.

2. Papa Giovanni Paolo II ha avuto pochissimi limiti. Ma, come accade a ogni essere umano, ha avuto momenti di debolezza che probabilmente lo hanno avvicinato ancor di più alla gente comune.

3. Come successore in San Pietro mi aspetto un pontefice che sia capace di continuare sulla strada del dialogo intrapresa da questo papa. **f. lu.**

PAOLO POLI, attore

«Il Papa dei miei tempi non usciva dal Vaticano»



1. È difficile da dire. Io vedo le apparenze delle cose, il fondo non mi riguarda, faccio parte delle maschere, dei burattini... Comunque la cosa più rilevante sono stati i viaggi! Il mio papa, Pio XII, quello bieco, il Pacelli, stava sempre rinchiuso, usciva a Natale e a Pasqua e parlava due volte l'anno.

2. Giudicare il papa non è facile... Non saprei. Secondo me ha fatto troppe chiacchiere, troppi discorsi. I discorsi inflazionano, anche i giornali parlano troppo, tutti noi parliamo troppo. Il silenzio era più sobrio.

3. La negritudine. Spero in un negro, mi piace il colore... **v.gr.**

FRANCESCO GUCCINI, cantautore

«Era attento alla pace Vorrei un latinoamericano»



1. Se devo dare un parere direi che l'aspetto più rilevante del pontificato di Giovanni Paolo II è stato la sua apertura alle Chiese non cattoliche, il dialogo interreligioso che ha instaurato perché, dopo anni di chiusura, di isolazionismo della Chiesa, questa è stata una scelta davvero di grande importanza. E poi non dobbiamo certo dimenticare la sua attenzione al tema della pace.

2. I limiti? Doveva essere più aperto, ma parlo da laico, e il mio parere da laico è inutile. Se lui è cattolico non c'è niente da dire, ha fatto il suo mestiere. Sulla teologia della liberazione poteva fare qualcosa di più, forse, però mi pare che anche questo Papa abbia fatto abbastanza.

3. Bisogna vedere quale tipo di Papa verrà, chi sarà il successore. Per parte mia non mi dispiacerebbe vedere su quel soglio un latinoamericano. Ovviamente, parlando sempre da laico quale sono, mi piacerebbe vedere un pontefice più aperto e che punti su questa spinta della pace, che faccia risuonare la sua parola alta e forte. **ste. mi.**

1 Qual è stato, a suo giudizio, l'aspetto più rilevante del pontificato di Papa Wojtyla?

2 Quali ritiene invece siano stati i principali limiti della guida di Papa Giovanni Paolo II?

3 Sta per essere eletto un nuovo pontefice. Cosa vorreste chiedergli?

MONI OVADIA, attore, cantante, regista

«L'autocritica la sua forza sulla sessualità il suo limite»



1. Il cammino autocritico, la richiesta di perdono ai protestanti, agli indios, agli ebrei, a tutti ai quali lo ha chiesto: ha capito che la consapevolezza degli errori è la cosa più alta di un cammino spirituale, lo scavare dentro di te e non addossare la colpa agli altri. Nella sua condizione, compiere un'autocritica era molto difficile.

2. Il limite? Non aver sostenuto la chiesa della liberazione come doveva e di avere, solo da ultimo, posto il pedale sulla giustizia sociale. Era più preoccupato dell'abbattimento del comunismo che poi per lui è stata una sconfitta perché nell'Europa dell'est non è emersa la spiritualità cristiana, ma il capitalismo più selvaggio, spesso perfino mafioso e criminale.

3. Chiederei di proseguire lungo la strada tracciata da questo papa per le sue cose migliori, cioè il rifiuto della guerra, la giustizia sociale, l'apertura agli altri come partner di pari dignità. Chiederei anche un atteggiamento meno da crociato nei confronti delle questioni sessuali, del sacerdozio femminile e, come ha scritto Magris, di non confondere le grandi verità della fede con quelle che sono solo strutture di un potere conservatore. **ste. mi.**

MONICA GUERRITORE, attrice

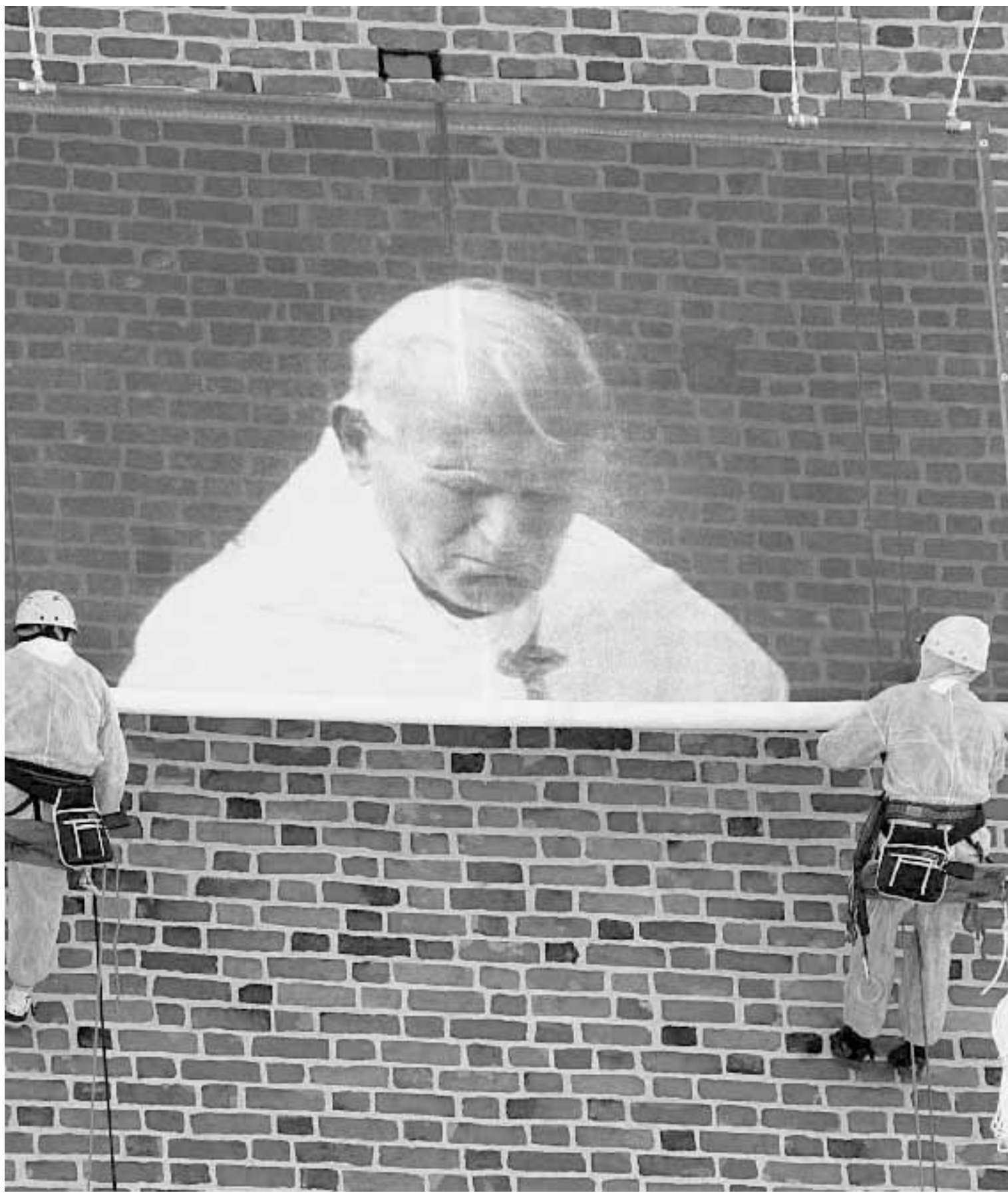
«Il corpo come Cristo Poteva essere più incisivo?»



1. Quello che mi ha fatto sentire così vicina la figura del papa è la sua forza spirituale unita alla forza fisica, il corpo che diventa mezzo di spiritualità. In tutto il suo pontificato il corpo è diventato sede del divino, come sta accadendo in questo momento, nel dramma del distacco dalla vita. È qualcosa che si avvicina alla mia idea del Cristo.

2. Nonostante il peso che ha avuto quando ha scagliato quell'anatema contro la mafia, là nella piana di Catania, mi sembra che Wojtyla non sia riuscito a scuotere le coscienze universali sui genocidi, sui massacri, sulle guerre. Eppure, data la posizione che ha ricoperto, dal soglio pontificio, Papa Giovanni Paolo II sarebbe potuto intervenire in maniera più incisiva.

3. A chi lo seguirà, al nuovo pontefice che da San Pietro guiderà la Chiesa cattolica, vorrei chiedere di continuare l'abbraccio e la comunione che Giovanni Paolo II ha avuto per tutte le religioni. Una «comozione», un muovere insieme tutte le fedi. **r. b.**



Un grande ritratto del Papa affisso sulla Cattedrale di Cracovia in Polonia

Kopczynski/Reuters

CINZIA TH. TORRINI, regista

«Conservatore sulle donne ma ha unito i cristianesimi»



1. Premetto che non sono una specialista della Chiesa. Quel che questo papa, mi pare, ha fatto in modo particolare è stato il portare l'unità dei cristianesimi grazie ai suoi tantissimi viaggi, con la sua presenza fisica, invece di farsi rappresentare: questo è stato uno degli aspetti più importanti della sua missione.

2. Basandosi su un testo letterario così antico come la Bibbia ha espresso cose un po' conservatrici che non vanno di pari passo con la nostra società. Ad esempio le posizioni contro la contraccezione, il femminismo, la donna nella famiglia, l'omosessualità, il sacerdozio femminile.

3. Al successore chiederei sicuramente tutti i valori positivi espressi da Giovanni Paolo II: la pace prima di tutto. Wojtyla è stato un pontefice molto attivo nella società e ha preso posizioni contro la pena di morte, contro la guerra in Iraq, e sarebbe bene continuare lungo questo solco, oltre a cercare di venire incontro a quelle istanze di cui dicevo prima, anche se capisco le difficoltà che può avere la Chiesa. **ste. mi.**

GIORGIO ALBERTAZZI, attore

«Ha vissuto con coraggio però in una Chiesa antica»



1. L'aspetto che mi sembra più importante del pontificato esercitato in tutti questi anni da Giovanni Paolo II? L'affettività della folla, la massa raccolta a piazza San Pietro in queste ore dimostra che la gente vive spinta da sentimenti e non dalle idee. Questo papa sta morendo con coraggio, con il coraggio che ha dimostrato nel modo in cui ha vissuto. Io l'ho apprezzato perché era bello, era una presenza carismatica - non a caso è stato anche attore. E poi il suo andare e viaggiare, ovunque, incessantemente, come gli aveva suggerito il cardinale Wyszyński: «Se t'ha chiamato, è per portarlo nel mondo».

2. Il limite di Papa Wojtyla è stato quello di portare nel mondo una Chiesa antica, una rigidità non legata alle nuove istanze del mondo.

3. Da un nuovo papato, da chi lo seguirà in Vaticano, mi aspetto maggiori aperture: la Chiesa deve adeguarsi, non deve essere uno zoccolo duro. Dopo Hiroshima, dopo l'11 settembre, il mondo non è più lo stesso. **r. b.**

PAOLA PITAGORA, attrice

«Un grande innovatore comunicava con il mondo»



1. Credo sia stato un grande Papa, ha assolto il suo compito nella maniera più compiuta che si potesse immaginare in questa epoca. Ritengo che sia stato il primo pontefice in assoluto ad aver comunicato con i buddisti, che è andato nelle sinagoghe, ha dialogato con altre religioni. In questo è stato un innovatore. Ma la cosa che mi ha più colpito di lui è stata la sua fisicità.

2. Si può chiedere a un Papa di essere oltre? È stato un grandissimo attore nell'interpretare a tutto tondo un grande ruolo. Tuttavia, nei confronti del mondo femminile, qualche volta sentendolo parlare mi si è stretto il cuore, ho trovato che stava proprio nei canoni.

3. Penso che sceglieranno un uomo del terzo mondo. Al quale chiederei di essere il più vicino possibile al Cristo, ma non può succedere perché è difficile che possa avvicinarsi il grande rappresentante di un'istituzione e di uno Stato. Posso solo sperare che questo mondo vada avanti in maniera meno schifosa. **ste. mi.**

GIULIETTO CHIESA, giornalista, europarlamentare

«Socialmente progressista ortodosso nella religione»



1. Piuttosto che avere distrutto il comunismo come tutti dicono (perché quello si è distrutto da solo), è stato un papa capace di «mosse del cavallo»: dal punto di vista dottrinario è stato intransigente, dottrinario, conservatore, mentre dal punto di vista culturale è stato vivace e sorprendente. Più di altri leader politici, ha saputo vedere un mondo plurale, e questo gli ha valso i riconoscimenti che ora raccoglie e che giungono inattesi: perché vengono dalla Cina, dal mondo arabo, da capitali che con la Chiesa non hanno mai avuto niente a che vedere e non esprimono certo una reverenza alle sue idee religiose quanto alla sua capacità di essersi collocato non dalla parte del miliardo ricco ma dei cinque miliardi diseredati politicamente e culturalmente. Lo definirei socialmente progressista e religiosamente molto ortodosso.

2. Più che un limite direi che c'è stata una contraddizione: un mondo plurale presuppone una Chiesa capace di contaminarsi, invece su questa frontiera si era fermato.

3. Vorrei chiedergli il massimo: essere plurale come è stato Giovanni Paolo II ma nello stesso tempo più aperto al dialogo e alla contaminazione come è stato Giovanni XXIII. **v.gr.**